
Zerocalcare: "Questo mondo non mi renderà cattivo"

Autore: Edoardo Gullone

Fonte: Città Nuova

Il fumettista romano torna con una nuova, intensa serie: sei puntate di analisi interiore e del presente politico, culturale e sociale. Disponibile su Netflix dal 9 giugno scorso

Lavora sul contrasto, Zerocalcare, ancora di più, stavolta, rispetto alla (già interessante) [***Strappare lungo i bordi***](#). Con **Questo mondo non mi renderà cattivo**, nuova serie animata disponibile (come la precedente) **su Netflix dal 9 giugno** scorso, il fumettista romano crea una continua tensione **tra rudezza e raffinatezza**, tra superficialità e profondità, tra **mondo fuori e mondo dentro**, tra asprezza e tenerezza. Tra realtà e sua narrazione, tra **violenza collettiva e delicatezza d'animo**, tra politicamente scorretto e intimo buon senso, **tra centro e periferia**. Senza allontanarsi dal suo stile e dai suoi personaggi, mette in relazione **un romanesco** per nulla edulcorato – dalla parolaccia (troppo!) facile – con piacevoli **velocità e qualità di pensiero**. Dentro questa forma verbale (parecchio!) sfrenata – la stessa che in verità **nelle periferie di Roma** abbonda – **abitano vite** (relativamente giovani) dal cervello e dal cuore vivaci. **Magari malinconiche**, impaurite, diffidenti e **scoraggiate**, ma anche **inguaribili cercatrici di bellezza** e perciò, in qualche modo, formatrici di **personaggi positivi** e confortanti. Ovvero quelli di Zero, con la sua **coscienza mai distratta**, nella solita forma di **armadillo** (la voce, magnifica, è sempre quella di **Valerio Mastandrea**), di **Secco**, che oltre all'**ossessione per il gelato** mostra qui anche aspetti della sua storia personale, e di **Sarah**, la cui intelligenza e voglia di fare si scontrano con **la corrente contraria** della sua periferia. **Poi c'è Cesare**, fisicamente poderoso ma **fragile nell'animo**, capace di farsi rispettare per la grande forza muscolare, ma anche di cadere **nel tunnel della droga**. In lui il contrasto trionfa: **difende ed è indifeso**, ha l'animo buono ma finisce per fare il cattivo quando **torna contro voglia** nel quartiere dopo l'**esperienza in comunità**. Sceglie di mettersi con chi vuole **cacciare i migranti** dal centro di accoglienza ma quando spiega **i motivi della sua posizione**, diversi da quelli che muovono il suo schieramento, viene dai suoi componenti brutalmente malmenato. Il mondo dentro e il mondo fuori, in Cesare, entrano **in totale conflitto** ed è questo groviglio di sfumature, unito al **movimento sentimentale/intellettuale** degli altri tre personaggi principali, a rendere **gustosa e intensa questa serie** in **sei episodi** di mezz'ora l'uno. È l'affiorare continuo del **loro universo emotivo**, del loro spirito in parte dimesso e arrabbiato, ma anche intelligente e combattivo, ad aprire **un varco nello spettatore**. Il tocco è quello tipico di Zerocalcare, alias **Michele Rech**: analisi interiore e del **presente politico, culturale e sociale**, filtrato con una **romanità fitta di slang**, citazioni **pop** e **sarcasmo**, con dialoghi e monologhi **brillanti, taglienti**, irriverenti, sboccati, **ironici ma anche lucidi**. Un misto di leggerezza e malinconia **qua e là emozionante**, che tocca temi umani rilevanti come l'amicizia, il **disagio**, il senso di **inadeguatezza**, il **ruolo dei media**, l'importanza di essere noi stessi e infine il delicato tema (affrontato senza retorica) dei **migranti**. La trama di **Questo mondo non mi renderà cattivo**, infatti, ruota attorno a un **centro di accoglienza nel quartiere**, dentro il quale sono stati portati stranieri in fuga da guerra e povertà. Prontamente si sono formati il gruppo di **chi vuole liberarsene** e quello di chi pensa che il problema, in quella **fetta affaticata di Roma Est**, non siano quelle inermi manciate di ultimi, e prendersela con la loro fragilità è **semplicemente inaccettabile**. La situazione precipita e tutti finiscono **in caserma** a fornire la loro versione dei fatti. Mentre questo accade, mentre il nastro dell'accaduto si riavvolge, si susseguono **le riflessioni e le vedute dei quattro personaggi** (tutti doppiati dallo stesso Zerocalcare); fioriscono **sparse nel tempo frammentato**, non lineare, non cronologico del racconto ed è di nuovo qui, dentro lo stendersi del **lungo flashback narrativo**, che si forma il **valore della nuova avventura** seriale di Zerocalcare: il suo ripetuto, sottile e non smielato **inno alla sensibilità**,

al mettersi in ascolto del proprio sé, che importa se fragile, insicuro e pauroso. L'esortazione a **diffidare dalle influenze esterne** che non aiutano a scoprire la nostra identità, ad essere **il più possibile umani**, come già il titolo spiega. Questo (quasi sussurrato) messaggio, questo sgusciante ribadire il nostro **bisogno di amare e essere amati**, rende, al netto dei suoi eccessi linguistici e di qualche lungaggine dispersiva nell'**ampia verborosità** della serie, *Questo mondo non mi renderà cattivo un'opera con cui entrare in dialogo* costruttivo. _

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it

_